

Due Lettere

1. Viva Gesù

Mio caro don Ugo,
ricevo una comunicazione da tua sorella che, dico il vero, mi sorprende dolorosamente - Io non sapevo affatto del tuo male. Mi affretto comunque a scriverti, per assicurarti la mia vicinanza spirituale durante codesta prova sì dolorosa.

Tu, carissimo, non hai certo bisogno di parole di conforto e di sostegno: penso che Gesù stesso te le dia, Egli che ti ha chiamato al Suo servizio e poi ti ha quasi congedato. Per quali fini? Come siamo miopi noi, che dinanzi a questi casi rimaniamo come storditi, mentre invece è per trarre un capolavoro da te e dall'anima tua che Gesù permette tutto ciò. Il bene che puoi fare alla Chiesa, alle anime con la tua sofferenza accettata dolcemente e confidentemente, è senza dubbio maggiore di quel che avresti potuto fare con l'apostolato diretto del ministero, della predicazione, dell'esempio. Intanto l'esempio stesso che dai, con la tua pazienza e dolcezza, è l'apostolato più bello.

L'importante è dunque non perdere un istante della prova, ben sapendo che breve o lunga, con l'esito che vorrà il Signore, essa è proprio per te, preparata per te personalmente dal Signore. La santità, alla quale avrai tante volte incitato i fedeli tuoi, ecco che ti è a portata di mano: nessuno, come chi soffre, è vicino a Gesù, e quindi alla santità.

Immagino lo stato di debolezza in cui l'esaurimento del male ti prostrerà; penso alle molteplici sofferenze spirituali, oltreché fisiche, nelle quali ti getterà il decorso della malattia: sii saldo, anco-

Dall'Epistolario di Padre Mariano, fresco di stampa, prendiamo due lettere, indirizzate una all'amico sacerdote don Ugo Rosso in Val di Susa e l'altra a suor Giuseppina Serra, la claustrale di Torino che si impegnerà tutta la vita a pregare per P. Mariano, per l'efficacia del suo apostolato in TV.



La Sacra di
San Michele
in Val di Susa

rato strettamente al Cuore di Gesù; la prova, breve o lunga, finirà certo: i meriti che ti sarai accumulato non li perderai mai.

Ti prometto per parte mia una preghiera alla Vergine Immacolata – *nive candidior* – com'è sul tuo Rocciamelone – perché disponga di Ugo come è meglio per Lui, e per la Sua anima. Ti sono e sarò sempre vicino con l'affetto che sempre ci ha legato, e che nessun ostacolo potrà mai rompere, perché la nostra amicizia nata nell'Assunta di un anno ormai lontano è stata benedetta dalla Madonna.

Ti chiedo un piccolo favore: offri una piccola parte della tua sofferenza per il mio apostolato nella scuola, così bello ma così difficile.

Che Gesù regni nelle nostre anime!, è questo il grido dei nostri cuori: che Gesù benedica tutte le tue e le mie intenzioni! - Ti bacio con affetto e venerazione, perché oggi mi sei doppiamente caro.

TUO AFF. PAOLO

Roma, 6 gennaio 1940

2. *Viva Maria!*

Rev. Suora,

il Suo fraterno scritto mi è giunto in un momento un po' delicato della mia vita spirituale e l'ho ricevuto come una grazia divina. Conto molto anche sulla Sua preghiera per una decisione che i superiori dovrebbero prendere a mio riguardo, e orientare la mia attività a un campo particolare di apostolato. *Fiat*, sempre - come vuole Lui!

Ricordo bene il papà di Leo; la Sua vocazione così bella (che cosa non c'è di bello in quanto fa il buon Dio?) e tante cose, così lontane ormai. Come passa il tempo e l'Eterno si avvicina! Viviamo, rev. Sorella, sempre in questa vigilia dell'eternità: è così fragile e breve l'apparenza terrena, e non vale proprio la pena di attaccare il cuore a nulla.

L'unica realtà che conta è Dio e la santificazione nostra, nella quale c'è la Sua gloria. Un giorno nel bel Paradiso sorrideremo di fronte (a) miserie terrene che ci facevano impallidire.

Due immagini suggestive della natura in Val di Susa



Suor Giuseppina Serra, clarissa cappuccina, in una foto del 1998. Le lettere che P. Mariano le ha scritto sono preziose per varie ragioni

Se vede l'avv. Colombo gli porga il mio saluto memore (come l'ho presente nella nostra Chiesa del Carmine, che ora credo sia ricostruita), e l'assicuri della mia povera preghiera. Così per il P. Francesco Maria, che ricordo con affetto e venerazione.



La Sua immaginetta-ricordo starà nel mio breviario, mi ricorderà il dovere di pregare per un'anima che sono certo ha pregato e prega per me. Non è celeste questa carità? - Se poi la Provvidenza mi chiamasse a Torino non mancherà una visita al loro Convento, per attingere dal profumo della loro vita nascosta in Gesù, forza e luce al mio apostolato.

Stia certa, rev. Sorella, che Gesù Le vuole bene, tanto bene; corrisponda in pieno – giorno per giorno – (senza pensare al passato e all'avvenire) alla Sua sublime vocazione, e si farà certamente santa. Benedico con tutta l'effusione del mio cuore (così povero di amore!) con Lei tutta codesta Religiosa Comunità. Sempre avanti! come l'acqua del Po, arriveremo certo nell'Oceano divino.

Suo dev. e riconoscente

P. MARIANO DA TORINO
Cappellano S. Spirito – Roma

Roma, 22 luglio 1950

